

SETTORE ECOLOGIA ED ENERGIA

Varese, 22/04/2014

Prot. n. 33362 / 9.8.1 /

Autorizzazione n. 1233

Oggetto: AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE (AUA) AI SENSI DELL'ART. 4 DEL D.P.R. N. 59/2013 - C.G.D CARON SRL, CON SEDE LEGALE IN COMUNE DI CASSANO MAGNAGO, VIA NINO BIXIO N. 5 ED INSEDIAMENTO PRODUTTIVO IN COMUNE DI OGGIONA S.STEFANO VIA S. SEVERO N.41 (VA).

IL DIRIGENTE RESPONSABILE**VISTI:**

- il D.P.R. del 13.3.2013 n. 59 "Regolamento recante la disciplina dell'autorizzazione unica ambientale e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese e sugli impianti non soggetti ad autorizzazione integrata ambientale, a norma dell'articolo 23 del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35";
- la circolare n. 19 del 05.08.2013, pubblicata sul BURL n. 37 del 09.09.2013, con la quale la Regione Lombardia ha dettato "Primi Indirizzi regionali in materia di Autorizzazione Unica Ambientale";
- la circolare del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare del 07.11.2013 "Circolare recante chiarimenti interpretativi relativi alla disciplina dell'AUA nella fase di prima applicazione del DPR 59/2013";

VISTI altresì le seguenti normative;

In materia di acque:

- la Legge 21.01.1994, n. 61: "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 dicembre 1993, n. 496, recante disposizioni urgenti sulla riorganizzazione dei controlli ambientali e istituzione dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente;
- il D.Lgs. 3.4.2006 n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i., in particolare:
 - la Parte terza "Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche" e, nello specifico, l'art.124;
- la Delibera del Comitato Interministeriale per la tutela delle acque dall'inquinamento del 4.02.1977;
- la L.R. 16.12.2003 n. 26 "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche";
- il R.R. 24.3.2006 n. 3 "Disciplina e regime autorizzatorio degli scarichi di acque reflue domestiche e di reti fognarie, in attuazione dell'art. 52, comma 1, lettera a) della L.R. 12 dicembre 2003, n. 26";
- il R.R. 24.3.2006 n. 4 "Disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, in attuazione dell'art. 52, comma 1, lettera a) della L.R. 12 dicembre 2003, n. 26";
- la Deliberazione Giunta Regionale 28 marzo 1985 n. 3/49784: "Approvazione del regolamento locale "tipo" di igiene, in attuazione dell'art. 53 della L.R. 26 ottobre 1981, n. 64" e s.m.i. ";
- la Deliberazione Giunta Regionale 8 luglio 2005 n. 7/293: "Direttive procedurali e tecniche per l'esercizio delle funzioni spettanti agli Enti locali in merito alle modalità per la pubblicazione delle banche dati, ai sensi dell'art. 44, comma 1, lettera c), della L.R. 12 dicembre 2003, n. 26";
- la D. G. R. 29 marzo 2006 n. 8/2244: "Approvazione del Programma di tutela e uso delle acque, ai sensi dell'articolo 44 del D.Lgs 152/99 e dell'articolo 55, comma 19 della L.R. 26/2003";
- la D. G. R. 5 aprile 2006 n. 8/2318: "Norme tecniche regionali in materia di trattamento degli scarichi di acque reflue in attuazione dell'articolo 3, comma 1 del R. R. 24 Marzo 2006 n. 3";
- la D.G.R. 17 maggio 2006 n. 8/2557: "Direttiva per l'individuazione degli agglomerati, ai sensi dell'art. 44, comma 1, lettera c) l.r. n. 26/2003";

- la D. G. R. 21 giugno 2006 n. 8/2772: "Direttiva per l'accertamento delle acque di seconda pioggia in attuazione dell'art. 14, comma 2 R.R. n. 4/2006";
- il D. D. G. 18 Luglio 2007 - n. 8056: "Indicazioni per l'attuazione di disposizioni concernenti lo smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, di cui al R. R. n. 4/2006";

In materia di rifiuti:

- il d.m. 5 febbraio 1998, come modificato con decreto ministeriale 5 aprile 2008, n. 186;
- il decreto n. 350 del 21 luglio 1998, del Ministero dell'Ambiente di concerto con i Ministri dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato e del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica;
- la Legge 15 dicembre 2004 n. 308;
- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come modificato ed integrato dai decreti legislativi 16 gennaio 2008, n. 4, 29 giugno 2010, n. 128, 3 dicembre 2010, n. 205 e 10 dicembre 2010, n. 219;
- il DL 6 novembre 2008 n. 172, convertito con Legge n. 210 del 30 dicembre 2008;
- Decisione della Commissione della Comunità Europea del 3 maggio 2000 che istituisce l'elenco dei rifiuti;
- la d.g.r. n. 19461 del 19.11.2004 e la d.g.r. n. 8882 del 24.04.2002 rispettivamente in materia di fidejussioni e di oneri istruttori per le operazioni di recupero e smaltimento rifiuti;
- la d.g.r. n. 10360 del 21.10.2009: "Modifiche ed integrazioni alla d.g.r. n. 6581/2008 relativa ai criteri per la localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti urbani e speciali (art. 19, comma 3, l.r. 26/2003);
- il regolamento (UE) n. 333/2011 del Consiglio, del 31 marzo 2011, recante i criteri che determinano quando alcuni tipi di rottami metallici cessano di essere considerati rifiuti ai sensi della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio;
- il regolamento (UE) n. 715/2013 della Commissione del 25 luglio 2013, recante i criteri che determinano quando i rottami di rame cessano di essere considerati rifiuti ai sensi della direttiva 2008/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio;

CONSIDERATO che la C.G.D. Caron Srl, con sede legale in Comune di Cassano Magnago Via Nino Bixio n. 5, ed insediamento produttivo in Oggiona S. Stefano, Via S. Severo n. 41, ha presentato in data 07.10.2013 (rettificata in data 13.12.2013) l'istanza di autorizzazione unica ambientale (AUA) allo Sportello unico per le attività produttive (SUAP) del Comune di Oggiona S. Stefano (VA), ai sensi dell'art. 4 del d.P.R. n. 59/2013 per il rinnovo della comunicazione di esercizio attività di recupero rifiuti non pericolosi ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/2006;

PRESO ATTO che:

- lo Sportello unico per le attività produttive (SUAP) del Comune di Oggiona S. Stefano (VA), ha trasmesso l'istanza alla Provincia di Varese (Autorità competente) in data 13.12.2013, acquisita agli atti con prot. PEC n. 98299;
- questa Autorità Competente con lettera prot. PEC n. 1647 del 10.01.2014, verificata la completezza delle documentazione pervenuta, ha inoltrato richiesta di integrazione al SUAP del Comune di Oggiona S. Stefano;
- la C.G.D. Caron Srl ha trasmesso le integrazioni richieste in data 26.03.2014 protocollo PEC n. 26041, a seguito di proroga dei termini;

RILEVATO, che alla C.G.D. Caron Srl è stata rilasciata dalla Provincia di Varese – Settore Ecologia ed Energia autorizzazione n. 3144 del 14.08.2012, a scaricare sul suolo o negli strati superficiali del sottosuolo le acque di prima e seconda pioggia e di lavaggio delle aree esterne e le acque reflue domestiche decadenti dall'insediamento sito in Comune di Oggiona con Santo Stefano, Via S. Severo n. 41;

CONSIDERATO che gli uffici competenti hanno svolto la propria istruttoria tecnica ai sensi dell'art. 4 del DPR 59/2013 dalla quale risulta che:

- per gli scarichi idrici, il Settore Ecologia ed Energia – Risorse idriche e tutela ambientale ha svolto l'istruttoria che si è conclusa con esito favorevole al rilascio dell'autorizzazione unica ambientale per l'impianto indicato nelle premesse, in conformità alle condizioni e prescrizioni che sono riportate nell'Allegato Tecnico (ALLEGATO 1).

- per i rifiuti, il Settore Ecologia ed Energia – Rifiuti e Inquinamento atmosferico ha concluso la sua istruttoria con esito favorevole al rilascio dell'autorizzazione unica ambientale all'esercizio delle operazioni di recupero (R13, R3) di rifiuti non pericolosi, in conformità alle condizioni e prescrizioni che sono riportate nell'Allegato Tecnico (ALLEGATO 2) parte integrante e sostanziale;

PRESO ATTO che nell'ambito dell'attività istruttoria relativa ai rifiuti:

- è stato verificato che la C.G.D. Caron Srl è iscritta alla C.C.I.A.A. di Varese con REA n. VA 187992 del 16.04.1985 avente per oggetto *"la raccolta di carta, plastica, materiale ferrosi e non ferrosi, la loro selezione ed il loro compattamento nonché il trasporto per conto proprio e di terzi di rifiuti industriali assimilati agli urbani.... (omissis)..."*
- è stata acquisita la certificazione antimafia di cui agli artt. 84 e 87 del d.lgs. 159/2011 e successive modifiche ed integrazioni, in atti provinciali n. 8204 del 31.01.2014;
- che la C.G.D. Caron Srl, in data 31.03.2014, prot. n. 27665 del 01.04.2014, ha presentato la garanzia fidejussoria n. 04969/2800/00593319 emessa in data 20.03.2014 dall'Istituto Intesa San Paolo Spa, redatta ai sensi della deliberazione regionale 19.11.2004 n. 19461, prestata a favore della Provincia di Varese e di importo pari ad € 81.246,52, (Euro ottantunomiladuecentoquarantasei/52) con efficacia fino al giorno 07.10.2029 e che tale importo è stato calcolato con il seguente criterio:
 - messa in riserva (R13) di 3.000 mc di rifiuti non pericolosi, provenienti da terzi, pari a € 52.986,00, per l'applicazione di tale tariffa i rifiuti devono essere avviati al recupero entro sei mesi dall'accettazione nell'impianto;
 - recupero (R3) di rifiuti non pericolosi per un quantitativo massimo annuo pari a 20.000 tonnellate, pari a € 28.260,52;

PRESO ATTO che, in materia di rifiuti, l'attività svolta dall'Impresa è soggetta alle disposizioni in campo ambientale, anche di livello regionale, che hanno tra le finalità quella di assicurare la tracciabilità dei rifiuti stessi e la loro corretta gestione mediante il rispetto dei seguenti obblighi:

- tenuta della documentazione amministrativa costituita dai registri di carico e scarico di cui all'art. 190 del d.lgs. 152/06 e dei formulari di identificazione rifiuto di cui al successivo articolo 193, nel rispetto di quanto previsto dai relativi regolamenti e circolari ministeriali, fino alla completa operatività del Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI);
- iscrizione al Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI) di cui agli artt. 188-bis e 188-ter del d.lgs. 152/06 e al d.m. 18.02.2011, n. 52 e, dalla data di completa operatività dello stesso, all'attuazione degli adempimenti e delle procedure previste da dette norme;
- compilazione dell'applicativo O.R.S.O. (Osservatorio Rifiuti Sovraregionale di cui al d.d.g. della Regione Lombardia n. 12868/08) secondo quanto stabilito dalla d.g.r. n. 10619/08 e n. 2513/11;

CONSIDERATO che il Comune di Oggiona S. Stefano. Con nota del 15.01.2014 prot. n. 292, ha espresso parere favorevole di competenza al rinnovo dell'autorizzazione per l'esercizio delle operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi svolte dalla C.G.D. Caron Srl presso l'insediamento di Via s. Severe n. 41;

RILEVATO che ai sensi della legge regionale 6 luglio 1999, n. 16 "Istituzione dell'Agenzia Regionale per la protezione dell'Ambiente - A.R.P.A.", ed in particolare di quanto stabilito agli artt. 3 e 5, l'A.R.P.A. esercita attività tecniche di controllo sul rispetto delle norme vigenti in materia ambientale e delle disposizioni e prescrizioni contenute nei provvedimenti emanati dalle autorità competenti per la tutela dell'ambiente e che la stessa, come disposto dall'art. 2 della legge 21 gennaio 1994, n. 61 e dell'art. 8, comma 4 della legge regionale 11 dicembre 2006, n. 24, è individuata come Autorità di controllo;

RITENUTO pertanto di adottare l'autorizzazione unica ambientale richiesta ai sensi del DPR 59/2013 dalla C.G.D. Caron Srl, con sede legale in Comune di Cassano Magnago Via Nino Bixio n. 5, per

l'esercizio delle operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/2006, e agli scarichi idrici di cui all'art. 124 del citato decreto legislativo;

VISTI:

- la Legge 7.8.1990 n. 241 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di accesso ai documenti amministrativi" e s.m.i.;
- l'art. 107, commi 2 e 3 del D.Lgs. 18.8.2000, n. 267 "Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali";
- il D.Lgs. 30.6.2003 n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali" e s.m.i.;
- il D.lg. 7 marzo 2005, n. 82 "Codice dell'amministrazione digitale";

ATTESTATA la regolarità tecnica del presente atto e la correttezza dell'azione amministrativa ai sensi dell'art. 147-bis, comma 1, del D.Lgs n. 267/2000.

AUTORIZZA

ai sensi dell'art. 4 del D.P.R. n. 59/2013, la **C.G.D. Caron Srl**, nella persona del legale rappresentante, PI 015162400122, con sede legale in Comune di Cassano Magnago Via Nino Bixio n. 5, ed insediamento produttivo in Oggiona S. Stefano, Via S. Severo n. 41:

- allo scarico, ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs. 152/2006, di acque reflue domestiche, di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne sul suolo o strati superficiali del sottosuolo derivanti dall'insediamento in oggetto, alle condizioni e prescrizioni di cui all'Allegato Tecnico (ALLEGATO 1), facente parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- all'esercizio, ai sensi dell'art. 216 del d.lgs. 152/06, delle operazioni di recupero (R13, R3) di rifiuti non pericolosi, con le indicazioni e le prescrizioni di cui all'allegato tecnico (ALLEGATO 2) facente parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

FA PRESENTE

che la **C.G.D. Caron Srl**, relativamente all'impianto ubicato in Oggiona S. Stefano, Via S. Severo n. 41 è iscritta, **con decorrenza dal 07.10.2013**, al n. VA/109 del Registro Provinciale delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti ex art. 216 del d.lgs. 152/06 alle condizioni contenute nel relativo Allegato Tecnico RIFIUTI;

AVVERTE CHE

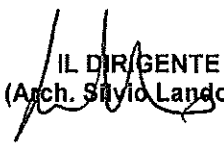
1. il presente provvedimento costituisce adozione di autorizzazione unica ambientale, ai sensi del D.P.R. n. 59/2013;
2. l'autorizzazione ha una durata di quindici anni, che decorrono dalla data di rilascio del titolo; la relativa domanda di rinnovo dovrà essere presentata almeno sei mesi prima della scadenza;
3. sono fatti salvi i diritti di terzi, le autorizzazioni e le prescrizioni stabilite da altre normative, nonché le disposizioni e le direttive vigenti, per quanto non previsto dal presente atto, quali ad esempio in materia edilizio-urbanistica, in materia di sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica;
4. la presente autorizzazione è rilasciata sulla base della documentazione e delle dichiarazioni contenute nella domanda e che sono fatti salvi i diritti di terzi e che qualsiasi danno, azione, ragione o diritto che venissero contestati, saranno di esclusiva responsabilità del richiedente, sollevando totalmente questo Ente da ogni conseguenza;
5. in adempimento a quanto stabilito dall'art. 214, comma 6, del d.lgs. 152/06, l'impresa è tenuta a versare alla Provincia di Varese, entro e non oltre il 30 aprile di ogni anno, un diritto di iscrizione annuale definito con decreto ministeriale. Nelle more dell'emanazione del predetto

decreto ministeriale, si applicano le disposizioni stabilite dal d.m. 21 luglio 1998, n. 350. Il mancato versamento del diritto di iscrizione annuale entro il suddetto termine comporta l'automatica sospensione dell'iscrizione al registro provinciale ex art. 216, comma 3, del d.lgs. 152/06 a decorrere dall'1 gennaio dell'anno interessato sino alla data di avvenuta regolarizzazione;

6. che, in fase di esercizio, le varianti che si intendono apportare all'impianto o alla gestione dello stesso, il gestore dovrà attenersi alle procedure di cui all'art. 6 del d.p.r. n. 59/13;
7. che la Società è tenuta ad adeguarsi alle disposizioni, anche regionali, più restrittive che dovessero essere emanate;
8. che copia del presente atto e degli elaborati progettuali siano tenuti presso l'impianto;
9. che l'impianto e/o l'attività di recupero dei rifiuti rientrano tra quelli indicati dal d.m. 16 febbraio 1982 e successive modifiche ed integrazioni, pertanto l'esercizio delle operazioni autorizzate con il presente provvedimento è subordinata al possesso di certificato di prevenzione incendi rilasciato dai VV.FF. territorialmente competenti, in corso di validità, ovvero della dichiarazione sostitutiva prevista dalla normativa vigente;
10. dovrà essere tempestivamente comunicato a questa Provincia, tramite lo sportello SUAP del Comune di Oggiona S. Stefano, ogni cambio della denominazione e/o ragione sociale la cessazione dell'attività svolta presso l'impianto in oggetto, la variazione del nominativo del direttore tecnico responsabile dell'impianto o eventuali cambiamenti delle condizioni dichiarate ed il trasferimento della sede legale;
11. in forza dell'art. 5, comma 5, del D.P.R. n. 59/2013, le prescrizioni contenute nella presente autorizzazione possono essere modificate, prima del termine di scadenza, nel caso di condizioni di criticità ambientale e tenuto conto dell'evoluzione delle migliori tecnologie disponibili;
12. in caso di cessione a qualsiasi titolo dell'attività di gestione dell'impianto autorizzato, il cessionario, almeno 30 giorni prima della data di efficacia della stessa, deve chiedere alla Provincia di Varese la volturazione della presente autorizzazione, a pena decadenza, fermo restando che ogni danno causato da condotte poste in essere fino alla data di notifica dell'atto di volturazione risponde il soggetto cedente, anche attraverso le garanzie già prestate. La notifica dell'atto provinciale di voltura sarà subordinata all'accettazione di nuova garanzia finanziaria predisposta in conformità a quanto stabilito dalla d.g.r. n. 45274 del 24.09.1999, come integrata dalle d.d.g. n. 48055/00, n. 5964 del 2.08.2011 e n. 19461 del 19.11.2004, ovvero di appendice alla garanzia finanziaria prestata dal soggetto titolare della presente autorizzazione;
13. in caso di cessione, nell'atto di trasferimento dell'impianto autorizzato o in altro idoneo documento sottoscritto (con firme autenticate), deve essere attestato che l'immobile/impianto viene acquisito dal subentrante in condizioni di assenza di inquinamento/contaminazione e di problematiche di natura ambientale comunque connesse all'attività pregressa ivi svolta; in caso contrario dovranno essere indicati fatti e circostanze diverse;
14. ove risulti pericolosità o dannosità dell'attività esercitata o nei casi di accertate violazioni si procederà, a seconda della gravità dell'infrazione, alla diffida, alla diffida con contestuale sospensione dell'attività e, nel caso di reiterate violazioni, alla revoca dell'autorizzazione, fermo restando l'applicazione delle sanzioni di legge;
15. ai sensi dell'art. 3 della legge 7.8.1990 n. 241, contro i contenuti del presente provvedimento potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, entro 60 giorni dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla suddetta data di notifica

DISPONE CHE

il presente provvedimento venga trasmesso allo Sportello unico per le attività produttive (SUAP) del Comune di Oggiona S. Stefano (VA), per il rilascio del titolo e la sua trasmissione agli Enti competenti in materia ambientale per gli aspetti di competenza.


IL DIRIGENTE
(Arch. Silvio Landonio)

Allegati:

- Allegato 1 Scarichi idrici;
- Allegato 2 Rifiuti
- TAV. Unica - Planimetria Rifiuti e schema fognario

ALLEGATO A

Sezione A – Autorizzazione agli scarichi idrici (art. 124 D.lgs. 152/2006)

1. Descrizione insediamento

Nell'immobile, sito in Comune di Oggiona con Santo Stefano, via S. Severo n. 41, si svolge attività di "stoccaggio e recupero rifiuti non pericolosi", tale attività rientra nelle applicazioni del Regolamento Regionale n. 4/2006.

Le reti di smaltimento delle acque, sono suddivise in rete delle acque meteoriche e rete delle acque reflue domestiche.

2. Quadro autorizzativo

Gli scarichi descritti nel presente allegato sono oggetto di rinnovo.

La precedente autorizzazione è stata rilasciata dalla Provincia di Varese - Settore Ecologia ed Energia con atto n. 3144 del 14.08.2012 ed ha scadenza 24.08.2016.

3. Analisi tecnica delle modalità di formazione e gestione delle acque di scarico

Sulla base della relazione tecnica datata 30/09/2013 ed allegata quale parte integrante del presente allegato tecnico, si evince che:

- sono presenti tre distinte linee fognarie interne:
 - rete fognaria che raccoglie le acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici;
 - rete fognaria che raccoglie le acque meteoriche provenienti dalla copertura del capannone;
 - rete fognaria che raccoglie le acque meteoriche provenienti dal dilavamento dei piazzali;
- le acque provenienti dai piazzali (circa 2300 mq) sono raccolte da griglie e caditoie ed avviate verso l'impianto di separazione e trattamento così costituito:
 - vasca di accumulo formata da due bacini circolari da 6,9 mc, collegati sul fondo a formare un unico bacino della capacità di 13,8 mc;
 - un separatore di oli con pacco filtrante sulla linea delle acque di prima pioggia;
 - un disoleatore sulla linea delle acque di seconda pioggia;
- sui piazzali non vengono svolte lavorazioni o stoccaggi, che sono operati esclusivamente all'interno del capannone, ma sono solo oggetto di transito dei mezzi di trasporto e dei mezzi operativi o adibiti allo stoccaggio di container vuoti;
- all'interno della proprietà in oggetto è già stata realizzata la condotta fognaria per la predisposizione al futuro allacciamento alla pubblica fognatura delle acque reflue;
- le acque reflue domestiche prima di essere disperse tramite il pozzo perdente vengono trattate in vasca Imhoff adeguatamente dimensionata.

Il sistema di separazione delle acque di prima pioggia, descritto in domanda, risulta conforme alle disposizioni del Regolamento Regionale n. 4/2006, considerato che il dimensionamento della vasca di accumulo risulta rispondente ai criteri di cui all'art. 5, e che le acque di prima pioggia, vengono trattate in un separatore di oli con pacco filtrante prima di essere disperse sul suolo o strati superficiali del sottosuolo tramite pozzo perdente.

Tecnicamente non vi sono altre possibilità di scarico per le acque di prima pioggia (e di seconda pioggia), dato che nelle immediate vicinanze dell'insediamento non sono presenti corpi d'acqua superficiali e l'area su cui insiste l'attività non ricade in zona servita da pubblica fognatura e non sono in previsione interventi di estensione e/o potenziamento degli impianti fognari.

Si è verificato inoltre che:



- i punti di scarico in esame non risultano compresi nelle zone di tutela assoluta o di rispetto delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano così come definite dall'art. 94 del D.Lgs 152/06;
- l'insediamento non è potenzialmente allacciabile alla rete fognaria esistente e non sono previsti nei prossimi anni interventi di iniziativa comunale di potenziamento/estensione dell'impianto fognario;
- l'insediamento non ricade nelle zone appartenenti al bacino idrografico dei Laghi delimitate dalla fascia di 1 km dalla linea di costa;
- l'area in cui ricade l'immobile rispetto al "Progetto di individuazione degli agglomerati ex art. 4, comma 1 R.R. n. 3/2006 e Dgr n. 8/2557 del 17/05/06 e di cui all'art. 74 e segg. Del D.Lgs n. 152/2006" approvato con deliberazione PV n. 51 del 27 settembre 2011 è interna al perimetro dell'agglomerato che individua il Comune di Oggiona con Santo Stefano.

4. Descrizione punti di scarico e punti di campionamento

Nell'area di pertinenza dell'impianto sono presenti tre punti di scarico sul suolo o strati superficiali del sottosuolo indicati con le seguenti diciture:

Nome scarico	Coordinate Gauss Boaga		Codice identificativo	Tipologia di reflu scaricato
	X	Y		
P.P. 1	1.486.460	5.060.815	012107R0984001S	Acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne
P.P. 2	1.486.450	5.060.818	012107A0984002S	Acque di seconda pioggia
P.P. 3	1.486510	5.060.830	012107O0984003S	Scarico acque reflue domestiche

Il pozzetto di campionamento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne è posizionato immediatamente a monte del pozzo perdente "P.P. 1" ed è indicato in planimetria " Tav. U - All. 10" con la dicitura "pozzetto ispezione e prelievo 1".

Il pozzetto di campionamento delle acque di seconda pioggia e di lavaggio delle aree esterne è posizionato immediatamente a monte del pozzo perdente "P.P. 2" ed è indicato in planimetria " Tav. U - All. 10" con la dicitura "pozzetto ispezione e prelievo 2".

5. Prescrizioni

Sulla base di quanto premesso nei punti precedenti, si accorda il rilascio dell'autorizzazione allo scarico mediante adozione dell'Autorizzazione Unica Ambientale nel rispetto delle prescrizioni di seguito elencate:

A) PER GLI SCARICHI DELLE ACQUE DI PRIMA E SECONDA PIOGGIA E DI LAVAGGIO DELLE AREE ESTERNE (P.P. 1, P.P. 2):

A-1) gli scarichi delle acque meteoriche di prima e di seconda pioggia dovranno essere conformi, dopo il trattamento, ai limiti di accettabilità imposti dalla Tab. 4, allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/2006 fermo restando il divieto di scarico delle sostanze indicate al punto 2.1 dello stesso allegato;

A-2) dovranno essere eseguite con periodicità annuale, da parte di un laboratorio accreditato ai sensi della norma UNI EN ISO 17025 per i parametri richiesti o certificato ISO 9001, analisi chimico-fisiche sugli scarichi delle acque di prima e di seconda pioggia che riportino i seguenti parametri: COD, Solidi sospesi totali, Solventi organici aromatici totali.

Sui referti d'analisi dovranno essere chiaramente indicati: l'ora, la data e le modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, l'ora e la data di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi, il nome e il cognome dell'analista, il nome e l'indirizzo del laboratorio incaricato in cui è stata eseguita l'analisi.

Tali referti dovranno essere accuratamente conservati e tenuti a disposizione dell'Autorità Provinciale e dei Tecnici dell'A.R.P.A., in caso d'ispezione.

I referti di analisi dovranno essere trasmessi entro il 30 giorni dalla data di ricevimento delle analisi:

- al Settore Ecologia ed Energia della Provincia di Varese;
- all'A.R.P.A. di Varese.

- A-3) dovrà essere tenuto un registro in cui siano annotati tutti gli interventi effettuati sugli impianti di trattamento delle acque, corredato da copia delle fatture, copia dei formulari rifiuti e da quant'altro necessario a comprovare la corretta manutenzione degli stessi.
Tale documento dovrà essere messo a disposizione dell'Autorità Provinciale e dei tecnici dell'A.R.P.A. in caso di ispezione;
- A-4) tutte le superfici scolanti dovranno essere mantenute in condizioni tali da limitare fenomeni di inquinamento; a tale scopo i materiali o i rifiuti che possono rilasciare per dilavamento sostanze tossiche, nocive, corrosive o comunque potenzialmente inquinanti dovranno essere tenuti al riparo dalle precipitazioni atmosferiche e, in caso di versamenti accidentali, dovrà essere eseguita immediatamente la pulizia delle superfici interessate utilizzando eventualmente allo scopo idonei materiali inerti assorbenti.

B) PER LO SCARICO DI ACQUE REFLUE DOMESTICHE (P.P. 3):

- B-1) lo scarico in oggetto dovrà essere conforme alle indicazioni contenute nell'allegato 4 della Delibera del Comitato Interministeriale per la Tutela delle Acque dall'Inquinamento del 04 febbraio 1977, che di seguito sinteticamente si riassumono:
- dovrà essere rispettata la differenza di quota tra il fondo dei pozzi ed il massimo livello della falda che non dovrà essere inferiore a 2 metri;
 - la fossa Imhoff deve essere regolarmente mantenuta e svuotata dei residui almeno una volta all'anno. I rifiuti decadenti da tali operazioni dovranno essere smaltiti secondo la normativa vigente;
 - i pozzi perdenti dovranno essere periodicamente controllati per verificare che non ci siano accumuli di sedimenti e/o fanghi, nonché intasamento del pietrisco e dei terreni limitrofi, verificando che non ci siano impaludamenti del terreno circostante;
 - la capacità dei pozzi perdenti non dovrà essere inferiore a quella delle vasche di chiarificazione che precedono i pozzi stessi;
- B-2) lo smaltimento dei reflui domestici provenienti dai servizi igienici a disposizione del personale dovrà avvenire, previa chiarificazione in vasca Imhoff, mediante dispersione in pozzo perdente;
- B-3) la vasca settica di tipo Imhoff deve essere un manufatto predisposto per la depurazione delle acque nere, deve essere costituita da un vano di sedimentazione e da un vano di digestione dei fanghi, deve essere dotata di una soletta di copertura alta a permettere una corretta ispezione della vasca stessa e deve essere realizzata a perfetta tenuta; dovrà altresì essere gestita in modo da garantire per i solidi sedimentali il rispetto del valore limite di emissione di 0,5 ml/l (art. 8, comma 2, lettera a), R.R. n.3 del 24 marzo 2006);
- B-4) le acque meteoriche dovranno essere raccolte separatamente, avviando al trattamento in vasca Imhoff esclusivamente i liquami provenienti dall'interno del fabbricato (art. 8, R.R. n.3 del 24 marzo 2006).

C) PER TUTTI GLI SCARICHI:

- C-1) l'allacciamento in pubblica fognatura delle acque reflue domestiche, ai sensi del Regolamento Regionale del 24 marzo 2006 n. 3, è obbligatorio, allorché il Comune o altro Ente provvedesse a realizzare le opere;
- C-2) per le acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne dovrà essere rispettato l'ordine preferenziale di recapito, ai sensi dell'art. 7 del Regolamento Regionale del 24 marzo 2006 n. 4, allorché il Comune o altro Ente provvedesse a realizzare le opere;
- C-3) dovranno essere previste periodiche visite di controllo ed interventi di pulizia ogni qualvolta si renda necessario; lo smaltimento dei rifiuti derivanti da tali operazioni di manutenzione dovrà essere effettuato da soggetti regolarmente autorizzati, nel rispetto della normativa vigente;
- C-4) dovranno essere sempre mantenuti accessibili per il campionamento ed il controllo i punti assunti per la misurazione degli scarichi (acque di prima e seconda pioggia) situati immediatamente a monte dei punti di immissione sul suolo o strati superficiali del sottosuolo;
- C-5) i limiti d'accettabilità previsti non dovranno essere raggiunti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo;

- C-6) dovrà essere tempestivamente segnalata a questo Ente qualsiasi modifica relativa alle caratteristiche chimiche, fisiche e biologiche dell'influente o variazioni sostanziali degli impianti di trattamento e/o di recapito, in quanto sarà valutata la necessità di rilasciare nuova autorizzazione, così come dovrà essere segnalato anche all'A.R.P.A. qualsiasi evento che comporti significative alterazioni del regime di scarico e che possa determinare, per tale motivo, situazioni di pericolo per la salute pubblica e per l'ambiente;
- C-7) dovrà essere comunicata tempestivamente l'eventuale apertura di nuovi punti di scarico i quali dovranno essere soggetti a nuova autorizzazione;
- C-8) dovrà essere richiesta nuova autorizzazione allo scarico per ogni diversa destinazione, ampliamento o ristrutturazione dell'insediamento o in caso di trasferimento dello stesso;
- C-9) l'insediamento dovrà risultare conforme a quanto indicato nella planimetria allegata al presente atto (vedi Tav. U - All. 10) limitatamente a ciò che riguarda la posizione dei punti di scarico, gli impianti di accumulo e trattamento, i tracciati delle reti di scarico ed i pozzetti di ispezione; qualora vengano apportate modifiche allo stato di fatto dell'insediamento relativamente ai punti di cui sopra dovrà esserne data contestuale comunicazione alla Provincia di Varese, allegando nuova planimetria aggiornata.

Si allegano a parte integrante e sostanziale del presente allegato tecnico:

- Relazione tecnica;
- Planimetria Tav. U - All. 10;



ALLEGATO TECNICO
GESTIONE RIFIUTI

Ragione Sociale	C.G.D. CARON S.r.l.	
	C.F. 01516240122	P.IVA 01516240122
Indirizzo sede legale	Cassano Magnago (VA) - Via Nino Bixio n. 5	
Indirizzo impianto	Oggiona con Santo Stefano (VA) - Via San Severo n. 41	
Attività	Recupero di rifiuti non pericolosi provenienti da terzi	
Operazioni ex Allegati B e C al d.lgs. 152/06	- Messa in riserva (R13) di rifiuti non pericolosi - Recupero (R3) di rifiuti non pericolosi	
Legale rappresentante	Caron Dario	
Direttore Tecnico	Caron Dario	

1. DESCRIZIONE DELLE OPERAZIONI E DELL'IMPIANTO

- 1.1.** l'area su cui insiste l'impianto, di proprietà della Società, occupa una superficie totale di mq 3.238 ed interessa il mappale n. 780 del foglio n. 4 della Sezione Censuaria del Comune di Oggiona con Santo Stefano, avente destinazione urbanistica "Aree produttive esistenti". La stessa non è sottoposta ai vincoli di cui alla d.g.r. n. 6581 del 13.02.2008, successivamente modificata dalla d.g.r. n. 10360 del 21.10.2009. La costruzione del capannone è stata autorizzata dal Comune di Oggiona con Santo Stefano mediante Concessione Edilizia in Sanatoria del 20.11.1997 (pratica n. 72), Denunce di Inizio Attività del 25.08.2009 n. 38, del 23.06.2010, del 2.02.2011. In data 20.11.1997 è stata rilasciato Certificato di agibilità dal Comune di Oggiona con Santo Stefano relativamente alla pratica edilizia n. 72 mentre, in data 23.12.2011 la Società ha presentato al medesimo Comune richiesta di agibilità relativamente alle D.I.A del 23.06.2010 e del 2.02.2011;
- 1.2.** presso l'impianto vengono effettuate operazioni di:
- messa in riserva (R13) di rifiuti non pericolosi;
 - recupero (R3) di rifiuti non pericolosi;
- 1.3.** i quantitativi massimi autorizzati di rifiuti in stoccaggio provvisorio, sono i seguenti:
- 1.3.1** messa in riserva (R13) di 3.000 mc di rifiuti non pericolosi, provenienti da terzi;
- 1.3.2** recupero (R3) di 20.000 t/a di rifiuti non pericolosi provenienti da terzi, per un quantitativo giornaliero di 120 t/g;
- 1.4.** l'impianto risulta suddiviso nelle seguenti aree funzionali:

- 1.4.1 Settore 1, avente superficie di mq 141, destinato al conferimento dei rifiuti in ingresso all'impianto;
- 1.4.2 Settore 2, avente superficie di mq 100, destinato alle operazioni di messa in riserva (R13) dei rifiuti individuati nella tipologia 1.1, da sottoporre alle operazioni di recupero (R3) presso l'impianto;
- 1.4.3 Settore 3, avente superficie di mq 12, destinato alle operazioni di stoccaggio (R13) di rifiuti non pericolosi individuati nella tipologia 6.1;
- 1.4.4 Settore 4, avente superficie di mq 12, destinato alle operazioni di stoccaggio (R13) di rifiuti non pericolosi individuati nella tipologia 9.1;
- 1.4.5 Settore 5, avente superficie di mq 12, destinato alle operazioni di stoccaggio (R13) di rifiuti non pericolosi individuati nella tipologia 3.1;
- 1.4.6 Settore 6, avente superficie di mq 6, destinato alle operazioni di stoccaggio (R13) di rifiuti non pericolosi individuati nella tipologia 2.1;
- 1.4.7 Settore 7, avente superficie di mq 6, destinato alle operazioni di stoccaggio (R13) di rifiuti non pericolosi individuati nella tipologia 8.4;
- 1.4.8 Settore 8, avente superficie di mq 109, destinato alle operazioni di recupero (R3) di rifiuti non pericolosi individuati nella tipologia 1.1;
- 1.4.9 Settore 9, avente superficie di circa mq 112, destinato allo stoccaggio dei prodotti e/o materie prime secondarie (imballate) derivanti dalle operazioni di recupero effettuate presso l'impianto sui rifiuti non pericolosi individuati nella tipologia 1.1;
- 1.4.10 Settore 10, avente superficie di mq 13, destinati allo stoccaggio dei sovralli derivanti dalle operazioni di recupero;
- 1.5. l'Impresa è iscritta dal 7.10.2013 al n. 109 del Registro Provinciale tenuto ai sensi dell'art. 216, comma 3 del d.lgs. 152/06 e s.m.i. per lo svolgimento dell'attività di recupero relativa alle seguenti tipologie di rifiuti di cui al d.m. 5.02.1998 e s.m.i.:

TIPOLOGIA	CER	OPERAZIONI DI RECUPERO	QUANTITA' MAX IN STOCCAGGIO (mc)	QUANTITA' MAX ANNUA TRATTATA (t)
1.1	150101 - 150105 - 150106 - 200101	R13 - R3	2.000	20.000
2.1	101112 - 150107 - 160120 - 170202 - 191205 - 200102	R13	200	5.000
3.1	100210 - 120101 - 120102 - 150104 - 160117 - 170405 - 190102 - 190118 - 191202 - 200140 - 100299 - 120199	R13	200	10.000
6.1	020104 - 150102 - 170203 - 191204 - 200139	R13	200	7.700
8.4	040209 - 040221 - 040222 - 160122 - 200110 - 200111	R13	200	1.000
9.1	030101 - 030105 - 030199 - 150103 - 170201 - 191207 - 200138 - 200301	R13	200	10.000

2. PRESCRIZIONI



- 2.1 l'attività di recupero di rifiuti non pericolosi deve essere svolta nel completo rispetto della comunicazione del 7.10.2013 e successive integrazioni, ivi incluse tutte le prescrizioni ricavabili dai pareri espressi dagli Enti/Soggetti coinvolti;
- 2.2 le operazioni di messa in riserva e recupero di rifiuti non pericolosi, dovranno essere effettuate unicamente nelle aree individuate nell'elaborato grafico "Planimetria con layout rifiuti e schema fognario Rev 20.02.2014", parte integrante del presente provvedimento;
- 2.3 nelle aree autorizzate devono essere stoccate provvisoriamente solo le tipologie di rifiuti non pericolosi e le rispettive quantità indicate ai precedenti **punti 1.3 e 1.5** e le operazioni di messa in riserva devono essere effettuate, in conformità a quanto previsto dalle norme tecniche vigenti "d.m. 5.02.1998";
- 2.4 i rifiuti non pericolosi provenienti da terzi, messi in riserva (R13) nella specifica Area dell'impianto, dovranno essere sottoposti ad operazioni di recupero (R3) entro massimo 6 mesi dalla data di accettazione degli stessi nell'impianto;
- 2.5 i prodotti e le materie prime ottenute dalle operazioni di recupero autorizzate devono avere caratteristiche merceologiche conformi alle specifiche UNI-EN 643 e prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate;
- 2.6 gli eventuali rifiuti in deposito temporaneo, provenienti dalle operazioni di recupero, devono essere avviati a smaltimento e/o recupero presso impianti di terzi secondo le condizioni stabilite dell'art. 183, comma 1, lett. m), del d.lgs. 152/06;
- 2.7 sui rifiuti in ingresso costituiti da materiali ferrosi e non ferrosi deve inoltre essere garantita la sorveglianza radiometrica, così come stabilito dal decreto legislativo n. 230 del 17.03.1995 e s.m.i. e nel rispetto delle modalità stabilite dall'Ordinanza del Presidente della Giunta della Regione Lombardia n. 56671 del 20.06.1997 e relativi allegati (B.U.R.L. n. 29 del 14 luglio 1997);
- 2.8 le superfici e/o le aree interessate dalle movimentazioni, dallo stoccaggio, dalle attrezzature (compresi i macchinari per l'adeguamento volumetrico) e dalle soste operative dei mezzi operanti a qualsiasi titolo sul rifiuto, devono essere impermeabilizzate e realizzate in modo tale da facilitare la ripresa dei possibili sversamenti, nonché avere caratteristiche tali da convogliare le acque e/o i percolamenti in pozzetti di raccolta a tenuta;
- 2.9 le pavimentazioni delle aree di transito, di sosta, di carico/scarico degli automezzi, di stoccaggio e trattamento devono essere sottoposte a periodico controllo e ad eventuale manutenzione al fine di garantire l'impermeabilità delle relative superfici;
- 2.10 le aree funzionali dell'impianto utilizzate per le operazioni di messa in riserva e recupero devono essere adeguatamente contrassegnate con appositi cartelli indicanti la denominazione dell'area, la natura e la pericolosità dei rifiuti depositati; devono inoltre essere apposte tabelle riportanti le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di gestione. Le aree dovranno inoltre essere contrassegnate mediante apposizione di idonea segnaletica a pavimento;
- 2.11 la movimentazione dei rifiuti deve essere effettuata con mezzi e sistemi che non consentano la loro dispersione e non provochino cadute e fuoriuscite;
- 2.12 la gestione dei rifiuti deve in ogni caso avvenire senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e, in particolare:
 - a) senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, nonché per la fauna e la flora;
 - b) senza causare inconvenienti da rumori o odori;



- c) senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse, tutelati in base alla normativa vigente;
- 2.13** la gestione dei rifiuti deve essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione, informato circa la pericolosità degli stessi e dotato di idonee protezioni atte ad evitarne il contatto diretto e l'inalazione;
- 2.14** dovranno essere mantenute libere le caditoie adibite alla raccolta delle acque meteoriche e dovranno essere previsti periodici interventi di pulizia delle stesse. Gli interventi di pulizia e manutenzione ordinaria dovranno essere riportati su apposito registro con fogli numerati e progressivi sul quale deve essere riportata la data di esecuzione dell'intervento, la descrizione dello stesso e la firma del responsabile dell'esecuzione;
- 2.15** lo smaltimento e la gestione dei rifiuti decadenti dalle operazioni di pulizia delle vasche di desabbatura/dissolubilizzazione, dovranno essere effettuate nel rispetto delle norme della parte IV del d.lgs. 152/06 e s.m.i.;
- 2.16** dovrà essere garantito il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonore, stabiliti, in applicazione della legge 447/1995, dal d.p.c.m. 14 novembre 1997 e successive modifiche ed integrazioni;
- 2.17** i rifiuti sottoposti esclusivamente ad operazioni di stoccaggio provvisorio (R13) devono mantenere invariato il proprio CER attribuito al momento del conferimento all'impianto;
- 2.18** i rifiuti in uscita dal centro devono essere conferiti a soggetti autorizzati a svolgere operazioni di recupero, evitando ulteriori passaggi ad impianti di messa in riserva, se non collegati a terminali di recupero di cui ai punti da R1 a R11 dell'allegato C alla parte IV^a del d.lgs. 152/06. Per i soggetti che svolgono attività regolamentate dall'art. 212 del citato decreto legislativo gli stessi devono essere in possesso di iscrizioni rilasciate ai sensi del d.m. 406/98.

3 PIANI

3.1 Piano di ripristino e recupero ambientale

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale.

Prima della fase di chiusura dell'impianto il gestore deve, non oltre i 6 mesi precedenti la cessazione definitiva dell'attività, presentare alla Provincia, all'A.R.P.A. ed al Comune competente per territorio un piano di dismissione del sito che contenga le fasi e i tempi di attuazione.

Il piano dovrà:

- identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
- programmare e tempificare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;
- verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti attive, ivi comprese quelle urbanistiche, all'atto di predisposizione del piano di dismissione e di smantellamento dell'impianto;
- identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la loro presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste; resta inteso che il mantenimento di strutture edilizie e di impianti potrà avvenire esclusivamente qualora le aree interessate siano compatibili con lo strumento urbanistico al momento vigente;



- indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.

Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto, approvato dagli Enti competenti, nel rispetto di quanto stabilito con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.

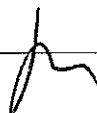
Il titolare della presente autorizzazione dovrà, ai suddetti fini, eseguire idonea investigazione delle matrici ambientali tesa a verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di siti inquinati e comunque di tutela dell'ambiente.

All'Autorità competente per il controllo è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia.

3.2 Piano di emergenza

Il soggetto autorizzato, con riferimento a quanto previsto dal presente provvedimento e dalle vigenti normative in materia, deve altresì provvedere alla predisposizione di un piano di emergenza fissando gli adempimenti connessi ad eventuali obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e di altri organismi.





C.G.D. CARON S.R.L.

Sede legale:

Via Nino Bixio, 5
21012 Cassano Magnago (VA)

Insedimento produttivo:

Via S. Severo 41
21040 Oggiona Santo Stefano (VA)

RELAZIONE TECNICA

REV. 0 DEL 30/09/2013

ALLEG. N. 6 AL

**RINNOVO DELLA COMUNICAZIONE DI ESERCIZIO ATTIVITÀ DI
RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI AI SENSI DELL'ART.
216 DEL D.LGS. 152/2006 E S.M.I.**

C.G.D. CARON s.r.l.	Rev. 0 del 30/09/2013	Pag. 2 di 14
Relazione tecnica		

INDICE

Oggetto.....	4
a Variazioni apportate all'impianto	4
b coordinate Gauss-Boaga del punto di accesso	4
c Reti esterne dei servizi atti a soddisfare le esigenze connesse all'esercizio dell'impianto.....	5
c.1 Rete di raccolta e smaltimento degli scarichi idrici.....	5
c.2 Acquedotto	5
c.3 Rete viaria.....	5
d descrivere le modalità di ricevimento, di messa in riserva (R13) di ogni tipologia di rifiuto sia in ingresso che in uscita e di deposito delle materie prime secondarie, specificando in dettaglio le caratteristiche, le capacità volumetriche e le superfici occupate	5
e Descrizione operazioni di recupero per ogni tipologia di rifiuto.....	7
e.1 Descrizione degli ingressi al ciclo di recupero dei rifiuti	7
e.2 Descrizione delle fasi elementari di recupero	7
f Descrizione delle aree di conferimento, di messa in riserva (R13) e di deposito delle MPS e delle aree dove vengono svolte le operazioni di recupero	8
g Descrizione dei sistemi e delle attrezzature utilizzate per la movimentazione dei rifiuti e per il contenimento degli sversamenti accidentali	8
g.1 Sistemi ed attrezzature utilizzate per la movimentazione dei rifiuti.....	8
g.2 Sistemi per il contenimento degli eventuali sversamenti accidentali	8
h descrivere le caratteristiche tecniche dei sistemi di raccolta, di trattamento e di smaltimento delle acque reflue e delle acque meteoriche e di dilavamento di tutto l'insediamento, con relativo punto di scarico	8
h.1 Scarico acque industriali.....	9
h.2 Scarico acque reflue domestiche.....	9
h.3 Scarico acque meteoriche	9
i Dati relativi ai rifiuti sottoposti alle operazioni (tipologia, codici CER, stato fisico)	9



C.G.D. CARON s.r.l.	Rev. 0 del 30/09/2013	Pag. 3 di 14
Relazione tecnica		

j	Quantità massima di messa in riserva (R13) in mc, capacità giornaliera ed annuale di trattamento (t/g e t/a) con riferimento alla potenzialità massima tecnica dell'impianto (dato di targa)	11
k	descrivere la procedura di accettazione dei rifiuti in ingresso	11
k.1.1	Procedura di caratterizzazione analitica per l'accettazione del rifiuto non pericoloso in caso di codici CER specchio	12
l	Schema di principio.....	13
m	Emissioni previste e relativi trattamenti	13
n	Procedure atte ad individuare ed a rispondere a potenziali incidenti e situazioni di emergenza nonché a prevenire ed attenuare l'impatto ambientale che ne può conseguire (piano di emergenza).....	13
o	Riepilogo dei quantitativi massimi totali in stoccaggio e dei quantitativi massimi trattabili annualmente presso l'insediamento ai fini del calcolo della garanzia finanziaria ai sensi della d.g.r. 19461/04.....	14



C.G.D. CARON s.r.l.	Rev. 0 del 30/09/2013	Pag. 4 di 14
Relazione tecnica		

Oggetto

Su incarico della ditta C.G.D. Caron s.r.l., con sede legale in Cassano Magnago (VA), Via Nino Bixio, 5 ed insediamento produttivo in Oggiona con Santo Stefano (VA), Via S. Severo 41, lo scrivente Giampaolo ing. Capelli, iscritto all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bergamo al n. 2324, residente in Trescore Balneario (BG), Via Prima Traversa Colombara, 6, con ufficio in Trescore Balneario (BG), Via Colombara 18/B, redige la presente relazione al fine del rinnovo della comunicazione di esercizio attività di recupero rifiuti non pericolosi ai sensi dell'art. 216 del D. Lgs. del 3 aprile 2006, n. 152.

a Variazioni apportate all'impianto

Rispetto alla comunicazione, l'insediamento è stato oggetto delle seguenti modifiche:

- ampliamento della pavimentazione esterna e potenziamento dell'impianto di trattamento degli scarichi idrici (si veda il § h);
 - ampliamento degli uffici e degli spogliatoi situati nella porzione nord-occidentale del capannone;
 - realizzazione di pozzetto di raccolta sversamenti;
- in relazione alle quali si allegano i titoli abilitativi.

Con la presente si comunica inoltre l'intenzione di modificare la posizione della zona di deposito temporaneo dei rifiuti decadenti, che verrà spostata nella porzione occidentale del capannone.

Non sono state apportate, né si intendono apportare, varianti alle quantità o alle tipologie di rifiuti gestiti, né alle operazioni esercitate.

Le varianti sopra elencate sono non sostanziali e migliorative e non comportano impatti significativi sull'ambiente, pertanto non rientrano fra le modifiche per le quali si applichi il punto 8.t) dell'alleg. IV alla Parte II del D.Lgs. 152/2006.

Come rappresentato nella tavola allegata, lungo il confine occidentale l'insediamento è interessato da un'area caratterizzata da classe di fattibilità geologica 4; tale area è marginale, non interessa il capannone e non è adibita allo stoccaggio dei rifiuti.

b coordinate Gauss-Boaga del punto di accesso

All'Allegato 10 a) all'istanza è riportato uno stralcio della Carta Tecnica Regionale (foglio A5D2) in scala 1:10.000 con l'indicazione dell'insediamento in oggetto. Il cancello di entrata si trova alle coordinate Gauss-Boaga:

x = 1.486.505,29

y = 5.060.819,63.



C.G.D. CARON s.r.l.	Rev. 0 del 30/09/2013	Pag. 5 di 14
Relazione tecnica		

c Reti esterne dei servizi atti a soddisfare le esigenze connesse all'esercizio dell'impianto

c.1 Rete di raccolta e smaltimento degli scarichi idrici

L'insediamento non è servito da pubblica fognatura, pertanto gli scarichi delle acque civili e meteoriche, previo trattamento descritto al § h, recapitano in pozzo perdente, come da autorizzazione n. 3144/2012 rilasciata dalla Provincia di Varese.

c.2 Acquedotto

L'insediamento in esame è servito dall'acquedotto comunale.

c.3 Rete viaria

La strada attraverso la quale si accede all'insediamento (Via San Severo), è una strada comunale.

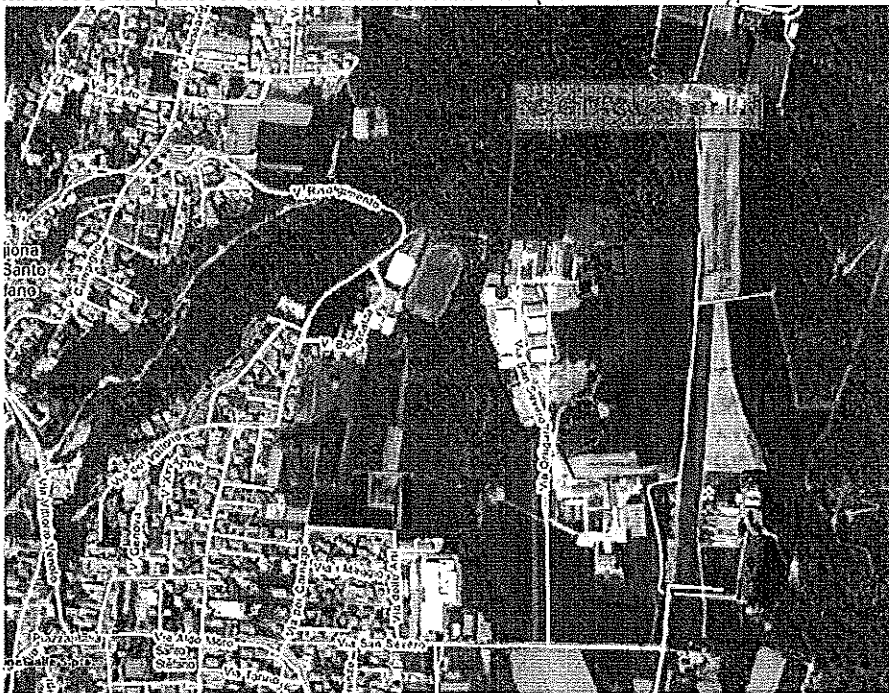


Figura c.1 – Rete viaria

d descrivere le modalità di ricevimento, di messa in riserva (R13) di ogni tipologia di rifiuto sia in ingresso che in uscita e di deposito delle materie prime secondarie, specificando in dettaglio le caratteristiche, le capacità volumetriche e le superfici occupate

Ciascuna fase della gestione (conferimento, messa in riserva, recupero, stoccaggio delle MPS e dei rifiuti decadenti dalla cernita) è operata all'interno di un capannone tamponato e provvisto di pavimentazione impermeabile in calcestruzzo.



C.G.D. CARON s.r.l.	Rev. 0 del 30/09/2013	Pag. 6 di 14
Relazione tecnica		

Al momento del ricevimento i rifiuti vengono scaricati nella zona di conferimento, dotata di pozzetto di raccolta degli sversamenti, dove vengono controllati per verificarne l'accettabilità. Successivamente vengono depositati nelle zone adibite alla messa in riserva, in conformità a quanto riportato in Tabella d.1, che descrive per ciascuna zona operazioni ivi esercitate, superficie occupata, tipologie e codici CER, quantità, volume, modalità di stoccaggio dei rifiuti presenti; le zone descritte in tabella sono rappresentate nella tavola allegata.

Tabella d.1 – descrizione delle zone di gestione dei rifiuti

n zona	operazioni	tipologie	codici CER	superficie [m ²]	quantità [t]	volume [m ³]	Modalità di stoccaggio ¹
1	conferimento	1.1	150101 150105 150106 200101	141	N.A.	N.A.	N.A.
		2.1	101112 150107 160120 170202 191205 200102				
		3.1	100210 100299 120101 120102 120199 150104 160117 170405 190102 190118 191202 200140				
		6.1	020104 150102 170203 191204 200139				
		8.4	040209 040221 040222 160122 200110 200111				
		9.1	030101 030105 030199 150103 170201 191207 200138 200301				
2	R13	1.1	150101 150105 150106 200101	100	400	2.000	1, 3
3	R13	6.1	020104 150102 170203 191204 200139	12	100	200	1, 3, 4, 5
4	R13	9.1	030101 030105 030199 150103 170201 191207 200138 200301	12	100	200	1, 3, 4, 5
5	R13	3.1	100210 100299 120101 120102 120199 150104 160117 170405 190102 190118 191202 200140	12	100	200	1, 3, 5

¹ 1 = containers; 2 = fusti, 3 = cumuli; 4 = big bags; 5 = altro (cassonetti)



n zona	operazioni	tipologie	codici CER	superficie [m ²]	quantità [t]	volume [m ³]	Modalità di stoccaggio ¹
6	R13	2.1	101112 150107 160120 170202 191205 200102	6	100	200	1, 3, 4, 5
7	R13	8.4	040209 040221 040222 160122 200110 200111	6	100	200	1, 3, 5
8	R3	1.1	150101 150105 150106 200101	109	N.A.	N.A.	N.A.
9	stoccaggio materie prime secondarie (MPS)			112	N.A.	N.A.	imballate
10	deposito temporaneo rifiuti decadenti dalla cernita			13	in conformità all'art.183, comma 1, lett. bb), del D.Lgs. 152/2006		1, 3, 4, 5

Le materie prime secondarie, costituite da carta o cartone imballati, sono depositate su pavimentazione impermeabile all'interno del capannone e vengono trasportate presso i clienti mediante autosnodati chiusi.

I rifiuti decadenti dalla cernita sono gestiti in modalità di deposito temporaneo, in conformità all'art.183, comma 1, lett. bb), del D.Lgs. 152/2006.

e Descrizione operazioni di recupero per ogni tipologia di rifiuto

e.1 Descrizione degli ingressi al ciclo di recupero dei rifiuti

L'unica tipologia di rifiuti che viene recuperata è la tipologia 1.1 (rifiuti di carta, cartone e cartoncino).

Modalità di recupero della tipologia 1.1

b) Messa in riserva [R13] per la produzione di materia prima secondaria per l'industria cartaria mediante selezione, eliminazione di impurezze e di materiali contaminati, compattamento in conformità alle seguenti specifiche [R3]: impurezze quali metalli, sabbie e materiali da costruzione, materiali sintetici, vetro, carte prodotte con fibre sintetiche, tessili, legno, nonché altri materiali estranei, max 1% come somma totale; carta carbone, carte bituminate assenti; formaldeide non superiore allo 0,1% in peso; fenolo non superiore allo 0,1% in peso; PCB + PCT <25 ppm.

e.2 Descrizione delle fasi elementari di recupero

L'attività che C.G.D. Caron s.r.l. svolge presso l'insediamento produttivo di Oggiona Santo Stefano (VA) consiste principalmente nel trattamento della carta e del cartone da macero, al fine di recuperarli e renderli idonei alla produzione di nuova carta riciclata.

Le fasi del processo di trasformazione dei rifiuti cartacei in materie prime secondarie sono:

1. Prelievo del materiale cartaceo e trasporto allo stabilimento di Oggiona con Santo Stefano.



C.G.D. CARON s.r.l.	Rev. 0 del 30/09/2013	Pag. 8 di 14
Relazione tecnica		

2. Cernita: viene effettuata una cernita manuale per separare le impurità contenute nel rifiuto ritirato (cellophane, legno, ecc.) e per selezionare i vari tipi di carta e cartone; in alcuni casi nella cernita ci si può valere di semovente dotato di apposita benna "a polipo". Mediante lo stesso semovente con benna a polipo o con un muletto, la carta viene caricata sul nastro trasportatore, che la convoglia all'impianto di adeguamento volumetrico.
3. Adeguamento volumetrico: nell'impianto di adeguamento volumetrico, alimentato dal nastro trasportatore, la carta e il cartone sono compattati e imballati. Le balle, legate con filo di ferro, hanno forma di parallelepipedo, particolarmente adatta al trasporto.
4. Stoccaggio: il prodotto imballato e in attesa di spedizione viene depositato all'interno del capannone.
5. Trasporto del prodotto finito.

f Descrizione delle aree di conferimento, di messa in riserva (R13) e di deposito delle MPS e delle aree dove vengono svolte le operazioni di recupero

Tutte le aree di conferimento, messa in riserva (R13), deposito MPS e le aree dove vengono svolte le operazioni di recupero sono realizzate con pavimentazione in calcestruzzo armato con rete elettrosaldata e sono posizionate all'interno del capannone tamponato; per ulteriori dettagli si vedano la Tabella d.1 e la tavola allegata.

g Descrizione dei sistemi e delle attrezzature utilizzate per la movimentazione dei rifiuti e per il contenimento degli sversamenti accidentali

g.1 Sistemi ed attrezzature utilizzate per la movimentazione dei rifiuti

Vengono utilizzati:

- 3 carrelli elevatori,
- 1 semovente con benna a polipo
- 1 pressa imballatrice

g.2 Sistemi per il contenimento degli eventuali sversamenti accidentali

Tutti i rifiuti gestiti presso l'impianto sono allo stato solido e non rilasciano alcun tipo di sostanze liquide. Ad ogni buon conto, in corrispondenza della zona di conferimento è stato realizzato un pozzetto di raccolta degli sversamenti accidentali; il pozzetto è a tenuta ed eventuali liquidi ivi raccolti sarebbero prelevati con autobotte e smaltiti come rifiuti.

h descrivere le caratteristiche tecniche dei sistemi di raccolta, di trattamento e di smaltimento delle acque reflue e delle acque meteoriche e di dilavamento di tutto l'insediamento, con relativo punto di scarico

La ditta è autorizzata allo scarico delle acque reflue domestiche, delle acque di prima e seconda pioggia e di lavaggio delle aree esterne negli strati superficiali del sottosuolo, in forza dell'autorizzazione n. 3144 del 14/08/2012 rilasciata dalla Provincia di Varese - Settore Ecologia ed Energia - Attività risorse idriche e tutela ambientale.

In applicazione di quanto prescritto dalla precedente autorizzazione allo scarico n. 3336 del 30/07/2008, la ditta ha ammodernando l'impianto di trattamento degli scarichi idrici; il nuovo impianto, descritto nel seguito, è rappresentato nella tavola allegata.



C.G.D. CARON s.r.l.	Rev. 0 del 30/09/2013	Pag. 9 di 14
Relazione tecnica		

Come si evince dalla tavola allegata, sono presenti 3 distinte linee fognarie interne:

- o rete fognaria che raccoglie le acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici;
- o rete fognaria che raccoglie le acque meteoriche provenienti dalla copertura del capannone;
- o rete fognaria che raccoglie le acque meteoriche provenienti dal dilavamento dei piazzali.

h.1 Scarico acque industriali

Il ciclo produttivo di C.G.D. Caron s.r.l. non comporta l'utilizzo di acqua, pertanto non vi sarà scarico di acque industriali.

h.2 Scarico acque reflue domestiche

Le acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici sono trattate in una fossa imhoff e recapitate nel pozzo perdente PP 3, preceduto da un pozzetto di campionamento.

h.3 Scarico acque meteoriche

Le acque meteoriche proverranno dalla copertura del capannone e dal piazzale esterno.

acque meteoriche provenienti dalla copertura del capannone

Le acque provenienti dalla copertura del capannone sono raccolte dai pluviali e successivamente recapitano nel pozzo perdente PP 1, previo passaggio in un pozzetto di ispezione.

acque provenienti dai piazzali

Si ricorda che sui piazzali non vengono svolte lavorazioni o stoccaggi, che sono operati esclusivamente all'interno del capannone, ma sono solo oggetto di transito di mezzi di trasporto e mezzi operativi e sono adibiti allo stoccaggio di container vuoti, pertanto è lecito presumere che, come peraltro attestato dalle analisi, il refluo influente all'impianto di trattamento non sia caratterizzato da inquinamenti significativi.

Le acque provenienti dalla pavimentazione sono raccolte dai caditoie e avviate verso l'impianto di trattamento, così costituito:

- un pozzetto selezionatore che effettua la separazione tra le acque di prima e seconda pioggia;
- la linea della prima pioggia, costituita da:
 - vasca di accumulo formata da 2 bacini circolari da 6,9 m3 ciascuno collegati sul fondo a formare un unico bacino della capacità di 13,8 m3.
 - un separatore di oli con pacco filtrante;
 Dopo questi trattamenti gli scarichi sono recapitati in pozzo perdente PP 1, a monte del quale è presente un pozzetto di ispezione e controllo.
- la linea della seconda pioggia, costituita da un disoleatore e recapita in pozzo perdente PP 2, a monte del quale è presente un pozzetto di ispezione e controllo

i Dati relativi ai rifiuti sottoposti alle operazioni (tipologia, codici CER, stato fisico)

I rifiuti ritirati da C.G.D. Caron s.r.l. sono riassunti in Tabella i.1.

Tutti i rifiuti sono allo stato fisico solido non polverulento. I soli rifiuti che si potrebbero anche trovare allo stato solido polverulento sono:

- 120102 polveri e particolato di materiali ferrosi
- 030105 segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04



C.G.D. CARON s.r.l.	Rev. 0 del 30/09/2013	Pag. 10 di 14
Relazione tecnica		

nel qual caso sarebbero gestiti esclusivamente in contenitori chiusi, senza movimentazione da un contenitore all'altro.

Tabella i.1 - Elenco delle tipologie ritirate, dei codici CER, delle quantità gestite e delle operazioni

tipologia	descrizione	codici CER	messa in riserva - quantità annua		potenzialità del deposito		operazioni
			ton / anno	m ³ / anno	ton	m ³	
01.01	rifiuti di carta, cartone e cartoncino, inclusi poliaccoppiati, anche di imballaggi	150101 150105 150106 200101	20.000	100.000	400	2.000	R3, R13
02.01	imballaggi, vetro di scarto ed altri rifiuti e frammenti di vetro; rottami di vetro	101112 150107 160120 170202 191205 200102	5.000	10.000	100	200	R13
03.01	rifiuti di ferro, acciaio e ghisa	100210 120101 120102 150104 160117 170405 190102 190118 191202 200140 e, limitatam. ai cascami di lavorazione, i rifiuti identificati dai codici 100299 e 120199	10.000	20.000	100	200	R13
06.01	rifiuti di plastica; imballaggi usati in plastica compresi contenitori per liquidi, con esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medico-chirurgici	020104 150102 170203 191204 200139	7.700	15.400	100	200	R13
08.04	rifiuti di materiali tessili compositi e della lavorazione di fibre naturali, sintetiche e artificiali	040209 040221 040222 160122 200110 200111	1.000	2.000	100	200	R13
09.01	scarti di legno e sughero, imballaggi in legno	030101 030105 030199 150103 170201 191207 200138 200301	10.000	20.000	100	200	R13
TOTALE			53.700	167.400	900	3.000	



j Quantità massima di messa in riserva (R13) in mc, capacità giornaliera ed annuale di trattamento (t/g e t/a) con riferimento alla potenzialità massima tecnica dell'impianto (dato di targa)

Per le quantità massime di messa in riserva e per la capacità annuale di trattamento si veda la Tabella i.1.

La potenzialità dell'impianto, che non varia rispetto al rinnovo del 2008, è calcolata in Tabella j.1, considerando 230 giorni lavorativi annui. In particolare corrisponde alla potenzialità della pressa imballatrice, ed è calcolata tenendo conto di quanto segue:

- o la ditta costruttrice dichiara che la pressa ha una produttività oraria fra le 12 e le 18 t/h; si assume una produttività oraria media pari a 15 t/h;
- o quella di cui al punto precedente è una produttività oraria teorica, superiore a quella reale, dato che non tiene conto, ad esempio, di necessità di manutenzione, eventuali rotture, ecc.

Tabella j.1 – Potenzialità impianto

tipologia	Potenzialità annuale	Potenzialità giornaliera
01.01	27.600 t/anno	120 t/giorno

k descrivere la procedura di accettazione dei rifiuti in ingresso

Vengono effettuati i controlli necessari per assicurare che i rifiuti ritirati e i prodotti ottenuti siano conformi alle caratteristiche definite dal D.M. 05/02/1998.

Preliminarmente, in fase di contatto con il cliente e definizione dell'offerta vengono verificati:

- a) fonte ed origine dei rifiuti;
- b) informazioni sul processo che ha prodotto i rifiuti, con particolare riguardo alle materie prime e ai prodotti utilizzati al fine di escludere eventuali contaminazioni del rifiuto;
- c) definizione del corretto codice dell'elenco europeo dei rifiuti (decisione della Commissione 2000/532/CE e successive modificazioni);

Il ricevimento dei rifiuti avverrà come segue:

1. al momento del ritiro del rifiuto presso il cliente viene effettuata una valutazione dell'aspetto dei rifiuti (colore, morfologia, ecc.) al fine di escludere la contaminazione da parte di sostanze o frazioni estranee, in particolare pericolose, oli, ecc.,
2. Gli autisti accederanno con il camion al piazzale della pesa;
3. L'autista posizionerà il camion sulla pesa, avendo cura che tutte le ruote del mezzo siano sul piano della pesa. In questo primo passaggio, a camion carico, si ottiene il peso lordo; il peso netto è determinato per differenza, conoscendo la tara del secondo passaggio, dopo che il camion è stato scaricato;
4. L'autista consegnerà il FIR in triplice copia al responsabile dello stabilimento, il quale verificherà che i rifiuti ivi dichiarati possano essere stoccati ed eventualmente trattati presso l'impianto, mediante controlli al momento dello scarico nelle zone di conferimento.
5. Il responsabile di stabilimento indica la zona di conferimento all'autista e vi si reca per controllare le operazioni di scarico;
6. Il personale di C.G.D. Caron s.r.l. appone firma e timbro sul formulario, che funge da documento di verifica per l'accettazione dei rifiuti;



C.G.D. CARON s.r.l.	Rev. 0 del 30/09/2013	Pag. 12 di 14
Relazione tecnica		

k.1.1 Procedura di caratterizzazione analitica per l'accettazione del rifiuto non pericoloso in caso di codici CER specchio

I rifiuti identificati da codici CER "specchio" che la ditta richiede di ritirare sono: 030105, 101112 e 150203, 190118, 191207 e 200138.

k.1.1.1 Principi generali

1. Al fine di determinare l'ammissibilità di tali rifiuti all'impianto, il produttore dei rifiuti è tenuto ad effettuare la loro caratterizzazione, in corrispondenza del primo conferimento, successivamente ad ogni variazione significativa del processo che origina i rifiuti e, comunque, almeno una volta ogni 24 mesi.
2. La caratterizzazione determina le caratteristiche dei rifiuti attraverso la raccolta di tutte le informazioni necessarie per la messa in riserva o il recupero in condizioni di sicurezza. A tal fine si procede come segue.

k.1.1.2 Caratterizzazione

I requisiti per la caratterizzazione di base dei rifiuti sono i seguenti:

- a) fonte ed origine dei rifiuti;
- b) informazioni sul processo che ha prodotto i rifiuti (descrizione e caratteristiche delle materie prime e dei prodotti);
- c) dati sulla composizione dei rifiuti;
- d) aspetto dei rifiuti (odore, colore, morfologia);
- e) codice dell'elenco europeo dei rifiuti (decisione della Commissione 2000/532/CE e successive modificazioni);
- f) certificato analitico che dimostri che i rifiuti non sono pericolosi.



I Schema di principio

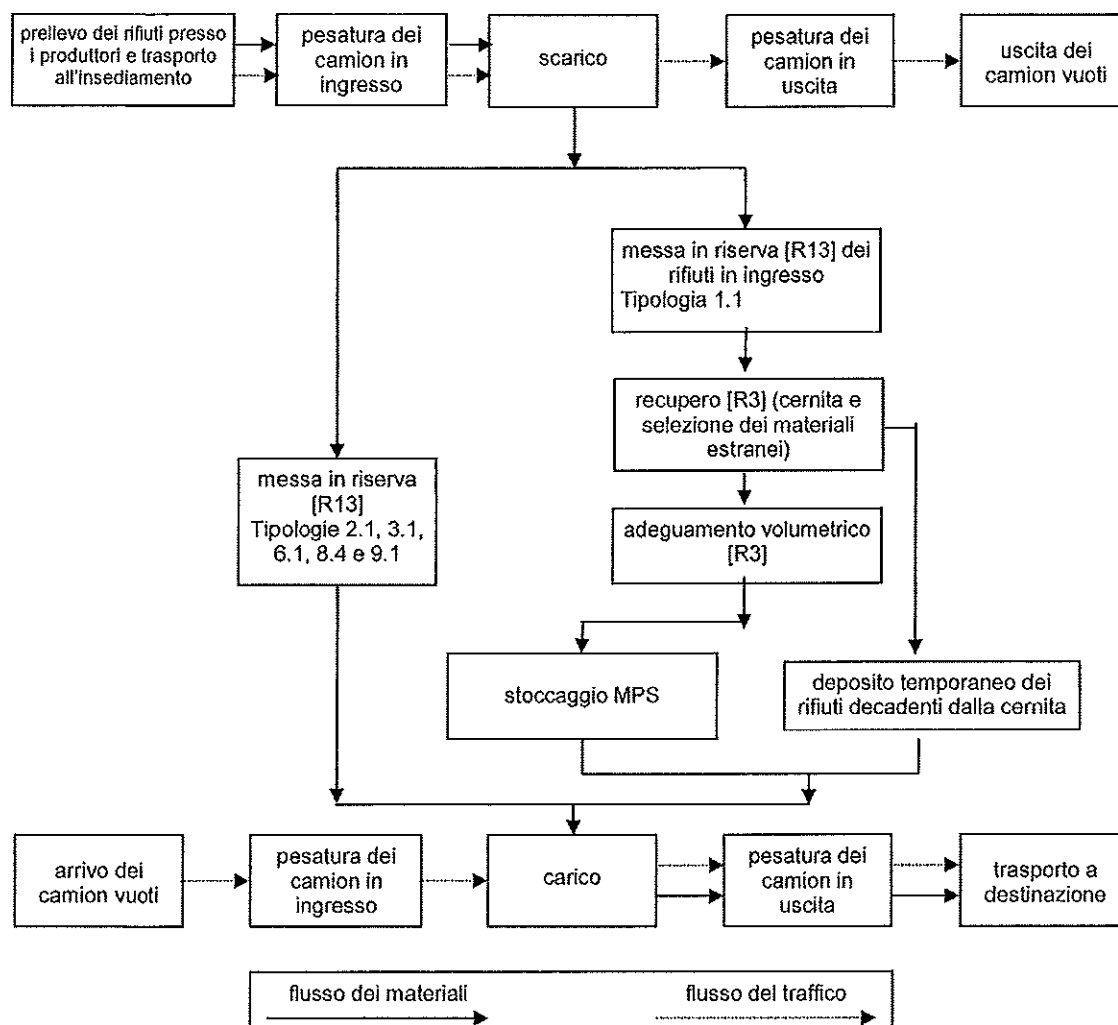


Figura I.1 - Schema a blocchi della messa in riserva e del ciclo di recupero

m Emissioni previste e relativi trattamenti

Non applicabile in quanto l'attività svolta non determina emissioni in atmosfera.

n Procedure atte ad individuare ed a rispondere a potenziali incidenti e situazioni di emergenza nonché a prevenire ed attenuare l'impatto ambientale che ne può conseguire (piano di emergenza)

Le situazioni di emergenza che si potrebbero verificare sono:

1. incendio:

La ditta dispone del Rinnovo del Certificato di Prevenzione Incendi valido fino al 03/06/2017.



C.G.D. CARON s.r.l.	Rev. 0 del 30/09/2013	Pag. 14 di 14
Relazione tecnica		

L'incendio di eventuali rifiuti combustibili stoccati nel sito, quali carta, il legno e la plastica, può essere limitato mediante l'immediato intervento della squadra di emergenza con i presidi antincendio presenti nello stabilimento, in conformità al CPI.

2. sversamento di sostanze pericolose:

Tutti i rifiuti gestiti presso l'impianto sono allo stato solido, per la loro natura, non rilasciano alcun tipo di sostanze liquide.

Eventuali sversamenti potranno generarsi dai mezzi d'opera e saranno costituiti da perdite accidentali di oli o carburante.

In caso di sversamenti accidentali, peraltro sempre limitati nei quantitativi, si provvederà ad intervenire immediatamente con materiali assorbenti.

Ad ogni buon conto, in corrispondenza della zona di conferimento è stato realizzato un pozzetto di raccolta degli sversamenti accidentali; il pozzetto è a tenuta ed eventuali liquidi ivi raccolti sarebbero prelevati con autobotte e smaltiti come rifiuti.

o Riepilogo dei quantitativi massimi totali in stoccaggio e dei quantitativi massimi trattabili annualmente presso l'insediamento ai fini del calcolo della garanzia finanziaria ai sensi della d.g.r. 19461/04

Al fine del calcolo della garanzia finanziaria si consideri che:

- i rifiuti sottoposti al recupero R3 ammontano a 20.000 t/anno
- i rifiuti sottoposti alla messa in riserva R13, che saranno avviati al recupero entro 6 mesi dalla data di presa in carico, ammontano a 3.000 m3.

il tecnico

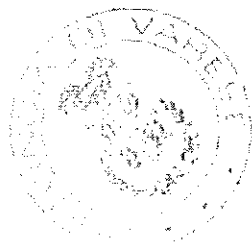
l'azienda

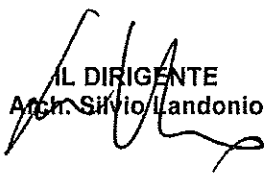


Relazione tecnica

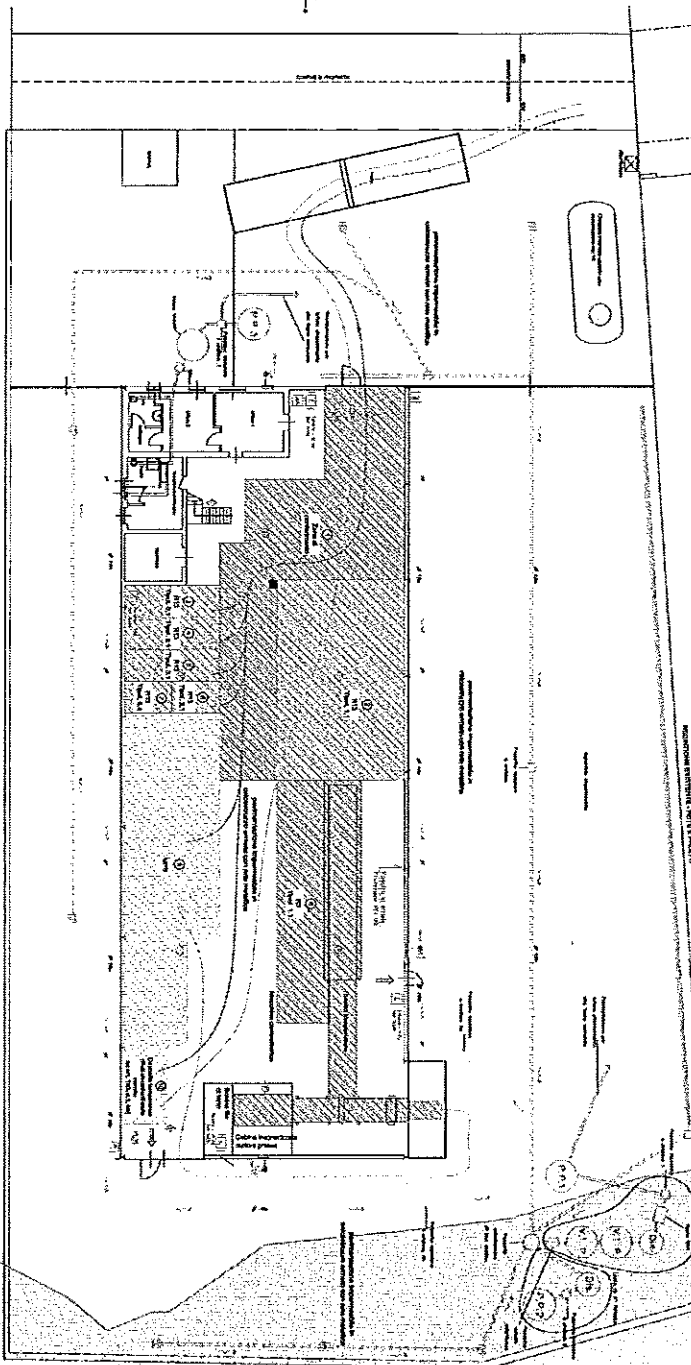
Io sottoscritto Arch. Silvio Landonio, Dirigente del Settore Ecologia ed Energia della Provincia di Varese, attesto - ai sensi dell'articolo 23 "Copie analogiche di documenti informatici" del D.Lgs. 82/2005 "Codice dell'amministrazione digitale" - che il presente documento, che consta di n. 15 fogli, compresa la presente, è conforme all'originale.

Varese, li 22.04.2014




IL DIRIGENTE
Arch. Silvio Landonio

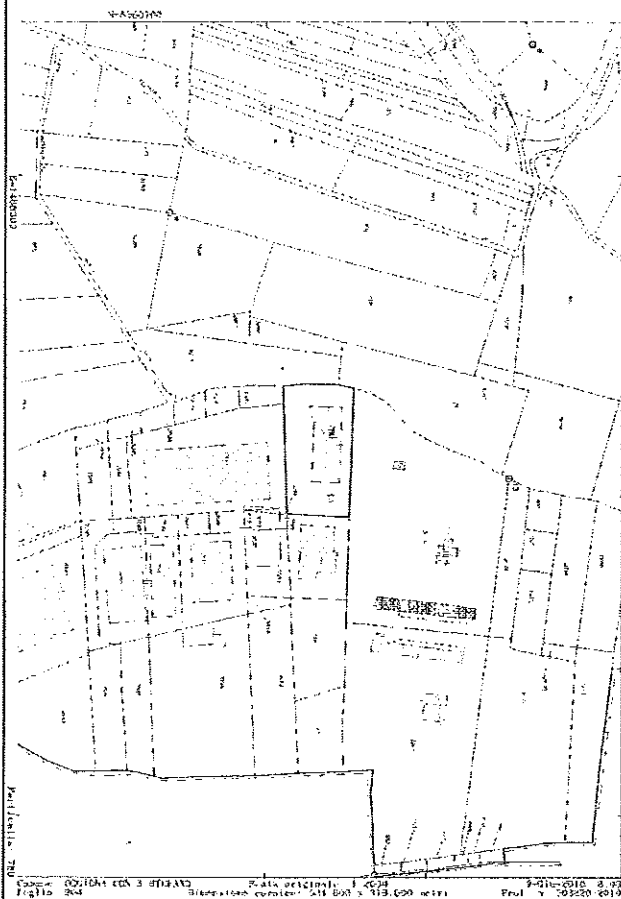
PLANIMETRIA CON LAYOUT RIFIUTI E SCHEMA FOGNARIO - Scala 1:100



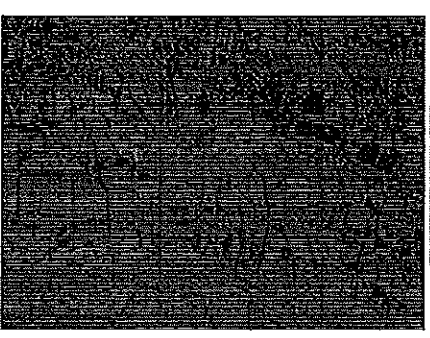
Legenda	
1	Area di raccolta rifiuti
2	Area di trattamento rifiuti
3	Area di smaltimento rifiuti
4	Area di stoccaggio rifiuti
5	Area di deposito rifiuti
6	Area di accumulo rifiuti
7	Area di trattamento rifiuti
8	Area di smaltimento rifiuti
9	Area di stoccaggio rifiuti
10	Area di deposito rifiuti
11	Area di accumulo rifiuti
12	Area di trattamento rifiuti
13	Area di smaltimento rifiuti
14	Area di stoccaggio rifiuti
15	Area di deposito rifiuti
16	Area di accumulo rifiuti
17	Area di trattamento rifiuti
18	Area di smaltimento rifiuti
19	Area di stoccaggio rifiuti
20	Area di deposito rifiuti
21	Area di accumulo rifiuti
22	Area di trattamento rifiuti
23	Area di smaltimento rifiuti
24	Area di stoccaggio rifiuti
25	Area di deposito rifiuti
26	Area di accumulo rifiuti
27	Area di trattamento rifiuti
28	Area di smaltimento rifiuti
29	Area di stoccaggio rifiuti
30	Area di deposito rifiuti
31	Area di accumulo rifiuti
32	Area di trattamento rifiuti
33	Area di smaltimento rifiuti
34	Area di stoccaggio rifiuti
35	Area di deposito rifiuti
36	Area di accumulo rifiuti
37	Area di trattamento rifiuti
38	Area di smaltimento rifiuti
39	Area di stoccaggio rifiuti
40	Area di deposito rifiuti
41	Area di accumulo rifiuti
42	Area di trattamento rifiuti
43	Area di smaltimento rifiuti
44	Area di stoccaggio rifiuti
45	Area di deposito rifiuti
46	Area di accumulo rifiuti
47	Area di trattamento rifiuti
48	Area di smaltimento rifiuti
49	Area di stoccaggio rifiuti
50	Area di deposito rifiuti
51	Area di accumulo rifiuti
52	Area di trattamento rifiuti
53	Area di smaltimento rifiuti
54	Area di stoccaggio rifiuti
55	Area di deposito rifiuti
56	Area di accumulo rifiuti
57	Area di trattamento rifiuti
58	Area di smaltimento rifiuti
59	Area di stoccaggio rifiuti
60	Area di deposito rifiuti
61	Area di accumulo rifiuti
62	Area di trattamento rifiuti
63	Area di smaltimento rifiuti
64	Area di stoccaggio rifiuti
65	Area di deposito rifiuti
66	Area di accumulo rifiuti
67	Area di trattamento rifiuti
68	Area di smaltimento rifiuti
69	Area di stoccaggio rifiuti
70	Area di deposito rifiuti
71	Area di accumulo rifiuti
72	Area di trattamento rifiuti
73	Area di smaltimento rifiuti
74	Area di stoccaggio rifiuti
75	Area di deposito rifiuti
76	Area di accumulo rifiuti
77	Area di trattamento rifiuti
78	Area di smaltimento rifiuti
79	Area di stoccaggio rifiuti
80	Area di deposito rifiuti
81	Area di accumulo rifiuti
82	Area di trattamento rifiuti
83	Area di smaltimento rifiuti
84	Area di stoccaggio rifiuti
85	Area di deposito rifiuti
86	Area di accumulo rifiuti
87	Area di trattamento rifiuti
88	Area di smaltimento rifiuti
89	Area di stoccaggio rifiuti
90	Area di deposito rifiuti
91	Area di accumulo rifiuti
92	Area di trattamento rifiuti
93	Area di smaltimento rifiuti
94	Area di stoccaggio rifiuti
95	Area di deposito rifiuti
96	Area di accumulo rifiuti
97	Area di trattamento rifiuti
98	Area di smaltimento rifiuti
99	Area di stoccaggio rifiuti
100	Area di deposito rifiuti

ESTRATTO MAPPA - Scala 1:1.000

Utilizzo: Piano di attuazione di interventi di riqualificazione urbanistica



CARTA TECNICA REGIONALE CTR - Scala 1:10.000



Numero	Descrizione	Superficie (mq)	Volume (mc)	Valore
1	Area di raccolta rifiuti	100	100	1.000
2	Area di trattamento rifiuti	200	200	2.000
3	Area di smaltimento rifiuti	300	300	3.000
4	Area di stoccaggio rifiuti	400	400	4.000
5	Area di deposito rifiuti	500	500	5.000
6	Area di accumulo rifiuti	600	600	6.000
7	Area di trattamento rifiuti	700	700	7.000
8	Area di smaltimento rifiuti	800	800	8.000
9	Area di stoccaggio rifiuti	900	900	9.000
10	Area di deposito rifiuti	1.000	1.000	10.000
11	Area di accumulo rifiuti	1.100	1.100	11.000
12	Area di trattamento rifiuti	1.200	1.200	12.000
13	Area di smaltimento rifiuti	1.300	1.300	13.000
14	Area di stoccaggio rifiuti	1.400	1.400	14.000
15	Area di deposito rifiuti	1.500	1.500	15.000
16	Area di accumulo rifiuti	1.600	1.600	16.000
17	Area di trattamento rifiuti	1.700	1.700	17.000
18	Area di smaltimento rifiuti	1.800	1.800	18.000
19	Area di stoccaggio rifiuti	1.900	1.900	19.000
20	Area di deposito rifiuti	2.000	2.000	20.000

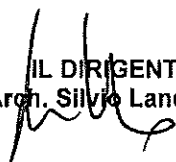
Handwritten signature or mark.

Planimetria

Io sottoscritto Arch. Silvio Landonio, Dirigente del Settore Ecologia ed Energia della Provincia di Varese, attesto - ai sensi dell'articolo 23 "Copie analogiche di documenti informatici" del D.Lgs. 82/2005 "Codice dell'amministrazione digitale" - che il presente documento, che consta di **n. 2** fogli, compresa la presente, è conforme all'originale.

Varese, *il* 22.04.2014

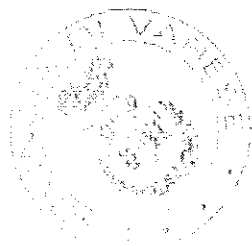



IL DIRIGENTE
Arch. Silvio Landonio

AUA – Atto n.1233 del 22.04.2014I

Io sottoscritto Arch. Silvio Landonio, Dirigente del Settore Ecologia ed Energia della Provincia di Varese, attesto - ai sensi dell'articolo 22 "Copie informatiche di documenti analogici" del D.Lgs. 82/2005 "Codice dell'amministrazione digitale" - che il presente atto, che consta di n. 33 fogli, compresa la presente, è conforme all'originale.

Varese, *il 3 giugno 2014*



Il presente documento è firmato digitalmente ex articoli 21 e 24, D.Lgs. 82/2005 da:
Silvio Landonio - Dirigente del Settore Ecologia ed Energia

